

# GIORNALE DI BRESCIA.it

Edizione: 21/09/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: economia

## Le imprese edili: crisi terribile Molgora: arrivano 500 milioni



Molgora e Campana (di spalle) in occasione dell'incontro con la giunta del Collegio Costruttori di Brescia

BRESCIAGiuliano Campana, presidente del Collegio Costruttori di Brescia lo ha definito - fra il serio e il faceto - «un bagno di milioni» sintetizzando l'effluvio di milioni, per l'appunto, che il presidente della Provincia, Daniele Molgora, ha snoccolato davanti alla giunta del Collegio. Appuntamento ad un anno, suppergiù, della elezione di Molgora alla guida della Provincia. Un anno fa, in una occasione che allora aveva il sapore anche della «incoronazione», il clima era parso più caldo. Molgora aveva, al tempo, anche il doppio incarico di sottosegretario. Standing ovation, al tempo. Ieri ampie cortesie. Quest'anno

che abbiamo sulle spalle qui ha picchiato duro, «più duro che su altri settori», ha esordito Campana. Le cronache si incaricano, giorno dopo giorno e con un crescendo nelle ultime settimane, di tenere l'aggiornamento dei feriti e in qualche caso dei morti. E non sono - o non erano - nomi di secondo piano fra i nostri costruttori.

Quel che Campana non ha «digerito»

A Molgora i costruttori bresciani hanno fatto un elenco lungo così di cose che non vanno. Dimenticando, in tutta onestà, che adesso sottosegretario non è più. Meglio abbondare che essere in difetto, si deve esser detto Campana che ha esordito confessando «di non aver digerito il fatto che le imprese debbano sostenere - non più con le sole tasse - lo Stato». È il tema dei pagamenti dei lavori fatti che si allungano a dismisura e che per farli rientrare in tempi più ragionevoli la Provincia di Brescia - a suo merito - si è «inventato» questo protocollo con le banche che anticipano quel che le imprese dovrebbero incassare dagli Enti Pubblici ma «scontando» (e quindi pagando) un tot per cento. Ma la «digestione» del presidente è difficile anche su molte altre partite: resta il problema dell'Iva sulle case invendute; non c'è la detrazione Irpef al 50% sulle prime case; restano modesti gli incentivi alla riqualificazione energetica; la semplificazione si complica: va bene inserire norme sulla tracciabilità nei pagamenti per le opere pubbliche, ma non è sensato (per usare un eufemismo) introdurla da un giorno all'altro.

Poi è toccato al vicepresidente Mario Parolini, nella sua veste di delegato delle imprese che operano essenzialmente con la committenza pubblica, completare il quadro di quanto non va. La crisi sta toccando le aziende più sane, che scontano concorrenze spurie. Fra le cose da mettere in agenda: appalti che non considerino solo il prezzo e per le manutenzioni ricorrere di più alle imprese del territorio.

La Valtrompia e la Valsabbia

Daniele Molgora ha messo le mani avanti. Il patto di stabilità c'è e va rispettato. Ci si può ingegnare a trovare escamotage, ma la sostanza resta: ed è quella di un patto di stabilità irrigidito dalla grande crisi. Se a ciò si aggiunge un bilancio della Provincia che ha largheggiato (nel recente passato) unito al fatto che ci sono entrate in meno per 17 milioni, ecco - ha detto Molgora - come si sia stati costretti a «inventarsi» il protocollo che certo penalizza le imprese, ma almeno dà qualche boccata d'ossigeno. Ma attenzione, ha detto Molgora. In tre anni arriveranno più o meno 500 milioni di nuovi lavori pubblici: 250 milioni per l'autostrada della Valtrompia: oltre 50 milioni per il progetto Piccola Velocità e strade (fra le altre la Calcinato-Lonato); 2,5 milioni per la pista ciclabile Gargnano-Limone e altri 5 (se la

Soprintendenza darà il via libera) alla sistemazione di strade per l'Alto Garda; poco meno di 70 milioni arriveranno per riqualificare il tratto Fascia d'Oro Montichiari con la Tangenziale Sud e poco meno di 80 milioni per collegare la Valsabbia alla provincia di Trento. Ancora una trentina di milioni potranno arrivare da un accordo di programma con la Regione Lombardia per il rilancio del comprensorio turistico camuno (Darfo-Borno in particolare) e del lago d'Idro con la ristrutturazione della Rocca d'Anfo.

Un impegno: entro tre anni

E poi ci saranno altri 70 milioni di lavori per le connessioni della tangenziale sud al casello della Brebemi a Castrezzato-Chiari. Un lavoro che forse si dava per scontato ma che, per come si è espresso Molgora, scontato non doveva essere, evidentemente. E poi ancora resta la partita aeroporto Montichiari con i cantieri (privati in questo caso) che potranno partire nelle aree vicine se si troverà la quadra per farlo decollare.

Un bagno di milioni, ha osservato, come detto, Campana. Ma Molgora ha voluto prendere un ulteriore impegno: sono lavori e cantieri che partiranno da qui a tre anni. Ci sarebbe una chiosa aggiuntiva, si è fatto osservare: grandi lavori che andranno alle grandi imprese. Un palliativo potrà esserci: lanciare un marchio di qualità per le nostre imprese. «C'è il doc per vini e formaggio - ha concluso Molgora - perché non farlo anche per le imprese costruttrici». Ne riparleremo.

Gianni Bonfadini

[g.bonfadini@giornaledibrescia.it](mailto:g.bonfadini@giornaledibrescia.it)